

ROMANATURA: FUNZIONI DI UN SISTEMA DI AREE PROTETTE PER LA QUALITÀ DELLA VITA METROPOLITANA

Filippo Belisario, Vito Consoli e Massimo Tufano
Regione Lazio - Agenzia Regionale Parchi

RomaNatura è l'ente della Regione Lazio incaricato di gestire le aree naturali protette interamente incluse nel territorio del Comune di Roma. Si tratta di un importante sistema ambientale di 15 siti, tra parchi, riserve, monumenti naturali e un'area marina protetta, che si aggiungono a due Riserve Naturali Statali (Litorale Romano e Tenuta di Castelporziano) e a tre Parchi Regionali (Appia Antica, Veio e Bracciano Martignano) i cui territori sono compresi solo in parte in quello della capitale. Con i suoi 1285 chilometri quadrati Roma è il più vasto comune d'Europa. Il complesso e diversificato mosaico di ambienti e paesaggi tutelati rappresentato da RomaNatura contribuisce a renderlo anche quello con la maggiore ampiezza di aree verdi e uno di quelli con la maggiore superficie complessiva di aree protette, quasi il 32% del territorio.

La Tabella 1 mostra l'elenco completo delle aree protette nel comune di Roma, con le rispettive estensioni.

Tabella 1 Elenco ed estensione delle aree protette nel territorio del comune di Roma

Area protetta	Superficie (Ha)	% su territorio comune di Roma
Parco regionale di Aguzzano	60,39	0,05
Riserva Naturale Decima Malafede	6.094,41	4,74
Monumento Naturale Galeria Antica	31,76	0,02
Riserva Naturale Insugherata	770,88	0,60
Riserva Naturale Laurentino Acqua Acetosa	154,07	0,12
Riserva Naturale Marcigliana	4.675,61	3,64
Riserva Naturale Monte Mario	204,10	0,16
Monumento Naturale Parco della Cellulosa	100,27	0,08
Parco Regionale del Pineto	241,75	0,19
Monumento Naturale Quarto degli Ebrei e Tenuta di Mazzalupetto	188,98	0,14
Riserva Naturale Tenuta dei Massimi	846,75	0,66
Riserva Naturale Tenuta di Acquafredda	256,27	0,20
Riserva Naturale Valle dei Casali	469,32	0,37
Riserva Naturale Valle dell'Aniene	649,61	0,51
TOTALE ROMANATURA	14.744,17	11,50
Riserva Statale Litorale Romano	8.138,23	6,33
Riserva Statale Tenuta di Castelporziano	5.928,35	4,61
Parco Regionale Appia Antica	3.250,24	2,53
Parco Regionale Bracciano	1.748,52	1,36
Parco Regionale di Veio	7.099,20	5,53
Totale altre Aa. Pp.	26.164,54	20,36
TOTALE AA. PP.	40.908,71	31,86
TOTALE COMUNE DI ROMA	128.484,41	100,00

Le aree protette di RomaNatura coprono una superficie totale a terra di 14.744 ettari di aree naturali (11,5% del territorio comunale), la cui gestione richiede risorse economiche, tecniche, amministrative e di personale non indifferenti. L'ente RomaNatura gestisce attività e progetti molto impegnativi ed ha complessivamente 76 dipendenti (facenti parte del Ruolo unico regionale del personale delle aree naturali protette), dei quali ben 40 appartenenti al servizio di vigilanza (distribuiti nelle Case del Parco di Monte Mario, Decima Malafede, Marcigliana e Valle dei Casali).

Come si giustifica questo impiego di energie e risorse? È sufficiente ricorrere agli effetti diretti che questo sistema di aree tutelate può avere sulla conservazione della biodiversità?

Insomma, in altre parole: a cosa servono le aree protette di RomaNatura?

Può essere utile affrontare il quesito accennando alle oltre 1000 specie vegetali censite, all'abbondante e spesso poco conosciuta presenza di specie di uccelli nidificanti e svernanti, alle sugherete e ai lembi di ecosistemi fluviali in città, al fatto che, insieme alle Riserve Statali di Castelporziano e del Litorale Romano, la Riserva Decima Malafede costituisce un sistema planiziale protetto fra i più importanti del bacino Mediterraneo.

Questi e altri simili numeri, queste considerazioni, inducono a valutare più che positivamente l'istituzione delle diverse aree protette del sistema. Resta tuttavia il fatto che i valori naturalistici in termini di presenza di specie rare o minacciate, di habitat di interesse comunitario, di corridoi ecologici e aree rifugio, non raggiungono di certo quelli di molte altre zone, tutelate e non, del Lazio e rappresentano solo una dimensione di un quadro molto più complesso.

E allora, qual è l'importanza delle aree di RomaNatura? Quali sono le ragioni e le finalità principali dei suoi parchi, delle sue riserve, dei suoi monumenti naturali? Cosa rende questi luoghi così importanti, e così essenziale la loro salvaguardia?

Le pagine che seguono tentano di dare alcune risposte a queste domande organizzandole per insiemi di "funzioni" (le funzioni svolte, appunto, da questo sistema di aree protette).

Funzione educativa e sensibilizzazione

Il contributo che i parchi e le riserve della capitale possono offrire alla conoscenza della biodiversità e alla sensibilizzazione del pubblico rispetto ai temi della conservazione e tutela della natura non ha uguali in Italia. Non esiste nessun altro gruppo ravvicinato di aree protette del nostro paese che possa contare su un pubblico di potenziali fruitori altrettanto vasto.

Le aree protette di RomaNatura sono infatti un enorme laboratorio educativo e didattico e un altrettanto grande museo naturalistico all'aperto a disposizione di oltre tre milioni di persone, tra le quali alcune centinaia di migliaia di studenti.

Questa funzione va stimolata e supportata attraverso una serie articolata di interventi di tipo culturale, comunicativo e promozionale. Tra questi la realizzazione di itinerari significativi dotati di adeguata cartellonistica informativa e interpretativa, lo sviluppo di attività educative rivolte alle scuole e di iniziative di animazione e fruizione per un pubblico più ampio.

In tutti i casi si tratta di pratiche già ampiamente sperimentate dall'ente gestore, spesso con risultati lusinghieri in termini di partecipazione. Nell'ultimo anno (aprile 2008 – marzo 2009) oltre 30.000 bambini e ragazzi delle scuole romane hanno aderito alle proposte didattiche offerte a vario titolo nelle aree protette (comprese quelle legate ad una rete di 5 fattorie educative). Nello stesso periodo le iniziative del programma istituzionale di visite e laboratori durante i fine settimana hanno visto la partecipazione di circa 5.200 cittadini, mentre quasi altrettanti sono intervenuti ai diversi eventi organizzati dall'ente. A questo va aggiunta la funzione informativa e di "front office" svolta dalle 5 Case del Parco (riserve di Monte Mario, Valle dell'Aniene, Valle dei Casali, Marcigliana e Decima Malafede), visitate da circa 4.600 persone.

Tali pratiche non si sono rivelate tuttavia esenti da difficoltà, derivanti per lo più proprio dall'elevato ordine di grandezza del potenziale "bacino di utenza".

Il limite principale della sentieristica informativa e interpretativa nelle aree verdi di una grande città è costituito dai frequenti atti di vandalismo a cui sono soggetti i diversi apparati di comunicazione. Si va dalla banale copertura dei pannelli con

scritte di vario tipo alla completa distruzione delle strutture, con tempi di reiterazione spesso assai rapidi che vanificano qualsiasi intervento di riparazione o sostituzione.

I limiti delle attività educative e di animazione sono invece economici e di risorse. Per soddisfare appieno l'enorme richiesta di attività educative all'aperto per le scuole metropolitane, oltre che un grande sforzo organizzativo e di comunicazione occorrono molte risorse umane e finanziarie. Lo stesso vale, anche se con numeri e caratteristiche differenti, per la programmazione diversificata di iniziative di animazione per un pubblico vasto. In entrambi i casi l'ente ha in parte ritenuto di ovviare con la promozione di qualificate offerte private, a pagamento, di visite e attività didattiche da parte di soggetti convenzionati. Ma la necessità dell'impegno pubblico resta comunque elevatissima.

Funzione urbanistica e di salvaguardia

La funzione urbanistica delle aree protette comprese nel comune di Roma è senz'altro la primaria motivazione, assai più di quella naturalistica, a cui la maggior parte di questi siti deve la sua esistenza. Questa funzione fa dunque parte della storia stessa della loro istituzione, avvenuta per quasi tutti i territori protetti intorno alla fine degli anni '90, al termine di un lungo e travagliato processo di revisione degli assetti pianificatori comunali dell'epoca in un'ottica di tutela.

Gli assi portanti di questo percorso di revisione furono la riduzione della capacità insediativa e la modifica delle destinazioni urbanistiche, con l'obiettivo di non consentire o limitare al massimo ulteriori espansioni di tipo speculativo nel territorio extraurbano. Altro tema chiave fu la salvaguardia di alcune aree verdi della cosiddetta "città consolidata", di grande importanza per le collettività dei quartieri circostanti, sotto la spinta di una notevole partecipazione dal basso che vide protagonisti i comitati, le associazioni spontanee di cittadini e le associazioni ambientaliste. Il risultato finale in termini di territori sottoposti a tutela fu poi recepito dalla Regione con la legge 29/97 sulle aree protette regionali che istituì la maggior parte dei parchi e delle riserve di RomaNatura.

Nel successivo iter progettuale che ha portato all'approvazione del Piano Regolatore della capitale il Comune ha correttamente scelto, in mancanza di quasi tutti i piani di assetto delle aree protette, di non interferire nei loro territori. Con l'eccezione dei due parchi urbani "storici" del Pineto e di Aguzzano, i cui piani erano già stati approvati, ciò ha comportato per l'ente RomaNatura un grande sforzo tecnico di copianificazione con gli uffici comunali che, purtroppo, è stato in parte frustrato dalla lentezza degli iter di approvazione. Allo stato attuale (maggio 2009), infatti, solo 2 su 9 aree protette (le riserve di Monte Mario e dell'Insugherata) hanno i piani approvati dalla Regione, mentre per tutte le altre 7 i piani sono comunque stati adottati dall'ente.

Guardando indietro nel tempo, non appare azzardato affermare che le scelte lungimiranti operate dalla città di Roma negli anni '90, e gli assetti che ne sono scaturiti, si sono rivelati di estrema salvaguardia negli anni seguenti, soprattutto nei confronti di alcuni indirizzi che il Comune stesso ha successivamente intrapreso. Di questa funzione, per così dire, di "autotutela preventiva" è necessario essere consapevoli, anche se sancisce nei fatti una sorta di sconfitta del progetto di città pianificata e dei suoi criteri di sviluppo.

Le principali problematiche attuali dei parchi di RomaNatura sono riconducibili al fatto che anche ad essi, per quanto in misura ridotta, viene chiesto di farsi carico di alcune esigenze di infrastrutturazione e servizi per la cittadinanza. Ciò appare sostanzialmente una forzatura perché, a differenza dei grandi parchi nazionali o regionali che ricomprendono interi insediamenti abitati, queste aree protette, già investite di una molteplicità di funzioni e soggette a fortissime pressioni di fruizione antropica (si veda la Tabella 2), sono solo delle piccole tessere verdi di un mosaico metropolitano vasto e articolato che dovrebbe, nel suo complesso, farsi carico delle esigenze della città. L'integrità residuale dei parchi di Roma dovrebbe, invece, essere solo mantenuta, a meno di casi molto limitati e in presenza di adeguate misure di compensazione.

Tabella 2 La pressione sulle aree protette di RomaNatura

Area protetta	Numero di residenti (*)	Indice di pressione antropica (**)	Numero di abitazioni (*)	Numero di imprese (*)
Parco regionale di Aguzzano	2.268	3.755,9	850	55
Riserva Naturale Decima Malafede	3.246	53,3	1.294	169
Monumento Naturale Galeria Antica	8	25,2	3	0
Riserva Naturale Insubherata	3806	493,7	1.659	195
Riserva Naturale Laurentino Acqua Acetosa	4.217	2.737,1	1.610	148
Riserva Naturale Marciigliana	459	9,8	207	119
Riserva Naturale Monte Mario	1.143	560,0	636	218
Monumento Naturale Parco della Cellulosa	699	697,1	261	0
Parco Regionale dei Pineto	1.625	672,2	655	77
Monumento Naturale Quarto degli Ebrei e Tenuta di Mazzalupetto	60	31,7	25	3
Riserva Naturale Tenuta dei Massimi	596	70,4	166	36
Riserva Naturale Tenuta di Acqualredda	713	278,2	296	57
Riserva Naturale Valle dei Casali	10.329	2.200,8	4.241	571
Riserva Naturale Valle dell'Aniene	3.386	521,2	1.481	338
TOTALE ROMANATURA	32.555	220,8	13.384	1.986

(*) Dati tratti dal censimento ISTAT relativo alle sezioni censuarie interne o in parte sovrapposte alle aree protette; rappresentano una potenziale stima di influenza diretta.

(**) Dati espressi come rapporto numerico fra il numero di residenti che gravitano direttamente sull'area protetta (base ISTAT) e la sua superficie (in km²).

Funzione sociale e identitaria

Anche il ruolo sociale svolto dai parchi di RomaNatura ha, per così dire, radici antiche e si è manifestato in maniera crescente nel tempo man mano che, stimolate da un'ampia partecipazione "dal basso", queste aree sono state istituite.

Fin dalle sue prime fasi di vita l'ente gestore ha strategicamente scelto di collaborare con i diversi gruppi di interesse attraverso un insieme di azioni concrete, tra cui l'allargamento alle associazioni della possibilità di partecipare ai bandi per la gestione dei servizi e l'affidamento diretto di alcune funzioni vitali quali ad esempio l'avvistamento antincendio e la vigilanza venatoria. Sono nate così sui territori diverse aggregazioni operative che in alcuni casi, supportate dall'ente, sono riuscite a trasformarsi in piccole ma efficienti realtà economiche, per lo più di tipo cooperativistico. Agli sforzi gestionali (e di pianificazione) dell'ente in questo senso non hanno pur-

troppo corrisposto, come accennato in precedenza, degli iter istituzionali accettabili in termini di tempo per l'accoglimento delle istanze dei cittadini o, comunque, per la necessaria concertazione (si pensi alle lentissime procedure di approvazione dei piani di assetto). Questo è stato, e sembra ancora essere, il principale limite della "gestione sociale" dei parchi di Roma, aggravato sicuramente dalla percezione di una forte aleatorietà nelle scelte e negli indirizzi istituzionali ai più diversi livelli, troppo spesso vincolate a sole logiche di opportunità politica.

Altro aspetto sociale non secondario, ma per fortuna esente dalle problematiche appena espresse, è la funzione identitaria svolta dalle aree protette nella città o ai suoi margini. Il futuro di vivibilità e sostenibilità di una metropoli vasta e storicamente centripeta come Roma è necessariamente legato ad un assetto urbanistico gestionale di tipo policentrico, composto da ambiti territoriali e sociali autonomi, i quartieri ma non solo, che interagiscono con il resto della città. Ciò è stato raggiunto solo in parte con le circoscrizioni prima e con i "municipi" poi.

In questo difficile processo di strutturazione dei nodi di un sistema urbano esteso le aree protette hanno svolto, e continuano a svolgere, un ruolo molto importante, soprattutto quelle ubicate nei cosiddetti quartieri periferici "degradati" i cui residenti manifestano piacere, attenzione e, molto spesso, orgoglio per il parco vicino casa. Valga l'esempio delle riserve di Laurentino Acqua Acetosa, per il "Laurentino 38", della Valle dell'Aniene, per Rebibbia, e della Tenuta dei Massimi, per Corviale. I parchi, dunque, sperimentati sia come elementi che stimolano senso di cura e appartenenza, socializzazione e progettualità condivisa, ma anche come spazi aperti ed emergenze materiali e immateriali che incrementano il valore territoriale nel suo insieme, compreso quello urbanistico immobiliare.

Funzione di sostegno all'agricoltura e tutela del paesaggio

Tra gli altri primati, Roma è anche il più grande comune agricolo d'Europa e racchiude nei suoi confini la maggior parte dello storico Agro Romano. Sono soprattutto le aree protette della capitale a portare scorci di campagna fin quasi nel centro dell'Urbe. Il loro ente gestore, che finora ha ben operato in tal senso, deve con-

tinuare a impegnarsi per sostenere le aziende agricole della città, sviluppare forme di agricoltura sociale, promuovere la conoscenza e il consumo dei prodotti di qualità della campagna romana e laziale.

Il marchio regionale "Natura in Campo", concesso ai prodotti dei "parchi" del Lazio, la diffusione del biologico, manifestazioni di promozione e vendita dei prodotti delle aree protette da realizzarsi nelle aziende delle stesse aree (la cosiddetta "filiera corta"), una pianificazione e interventi di riqualificazione rispettosi del paesaggio rurale; sono queste le strategie da continuare a mettere in atto. Per dare un'idea del valore aggiunto in termini economici, si pensi che in una recente edizione dell'iniziativa "Roma Metropoli Agricola", promossa da RomaNatura, in una giornata di "mercato" con più di 12.000 visitatori, i circa 70 stand dei produttori agricoli hanno totalizzato incassi per oltre 100.000 euro, che in media significa quasi 1.500 euro a produttore.

L'agricoltura nei parchi di Roma è poi anche una rete di Fattorie Educative che fanno conoscere la campagna vicino casa ai bambini e ragazzi della capitale. Si tratta attualmente di 5 aziende (che presto diventeranno 8) che hanno aperto le loro attività al mondo della scuola, in collaborazione e col sostegno dell'ente. I finanziamenti pubblici, durati cinque anni (dal 2003 al 2007), hanno riguardato: produzione di materiale didattico, cartellonistica, attrezzature, adeguamento delle strutture, formazione degli operatori e pagamento di un certo numero di attività guidate ogni anno. In questo modo, con un'azione di "incubazione di impresa", le aziende sono state messe nelle condizioni di acquisire strumenti e know how per rendersi autonome.

I numeri, anche in questo caso, parlano chiaro. Nell'anno scolastico 2006-2007, ultimo periodo di finanziamento durante il quale le attività pagate dall'ente sono notevolmente diminuite, si sono comunque avuti quasi ventimila ingressi. La sola, "storica", Cooperativa Agricoltura Nuova (Riserva Decirra Malafede) in questo stesso periodo ha totalizzato circa 8.000 ingressi, dei quali solo 1.000 finanziati.

Di notevole impatto dal punto di vista percettivo è, infine, il ruolo svolto dai parchi di RomaNatura nella salvaguardia di lembi, talvolta residui, degli antichi paesaggi dell'Agro Romano: dalle vaste estensioni a pascolo agli orti urbani e periur-

bani, dal sistema delle torri e fortificazioni medievali alle grandi tenute agricole, dagli antichi borghi dell'agro agli oliveti delle zone orientali di transizione verso la Sabina. Fuori dalle aree protette questi paesaggi vivono la minaccia permanente dell'assimilazione distruttiva tipica delle periferie tutto intorno a Roma, con processi di urbanizzazione che rettificano e cancellano tutto, anche la memoria.

Fin qui l'analisi. Avremmo però piacere di avanzare, a conclusione di questo contributo, una proposta per il futuro che possa contribuire a rinsaldare i legami tra i cittadini di Roma e i parchi della capitale: avere, fra dieci o quindici anni, duemila ettari di bosco in più. In città. All'interno del comune di Roma. Non è un sogno ma un obiettivo realizzabile, grazie ai territori delle aree protette, alla collaborazione tra privati ed enti pubblici, al coinvolgimento di un gran numero di cittadini nel quadro di un nuovo patto di alleanza fra Roma e i suoi "parchi".

Nelle aree protette è possibile realizzare dei vivai di specie autoctone, da utilizzare per rimboschimenti pubblici o privati. Le attività di educazione ambientale organizzate dalle aree protette possono essere rivolte soprattutto alla piantumazione e alla "adozione" di alberi. I progettisti del verde pubblico possono essere invitati a ideare spazi ricreativi e di fruizione inseriti in piccoli e grandi boschi urbani. La città dovrà dotarsi di strumenti di vigilanza e controllo, anche sociale, delle aree rimboschite, per evitare che diventino zone di degrado o che vengano incendiate nella stagione secca. I condomini possono essere invitati a mettere a dimora nei loro giardini alberi autoctoni prodotti dai vivai delle aree protette.

Vanno messe in campo queste e altre azioni, per riuscire nell'intento, ma si può. In pochi anni Roma può immagazzinare in tronchi, rami e foglie una enorme quantità di anidride carbonica. Molti romani, opportunamente informati e coinvolti, sarebbero contenti di condividere con i loro "parchi" e con il loro sindaco, la realizzazione di questo grande sogno che, tra l'altro, trova le sue radici ben prima che l'effetto serra si manifestasse, nei boschi sacri dell'antica Roma. E le aree protette, oggi ritenute da troppe persone solo un vincolo in più, un freno allo sviluppo della città, acquisterebbero ancora più significato, tanto per i cittadini quanto per i loro amministratori.